



Auguri dal Saint Martin

Un saluto di pace e i migliori auguri dal Saint Martin Nyahururu.

Grazie per esserci vicini e per il vostro sostegno. L'anno 2013 sta per terminare e vorremmo condividere con voi alcuni degli eventi che abbiamo vissuto nell'ultima parte dell'anno.

ABBIAMO CELEBRATO TRE ANNI DI SOLIDARIETA'

Nel mese di ottobre abbiamo salutato Mauro, Chiara e i loro bambini Giosuè, Pietro e Teresa. La famiglia Marangoni era stata inviata dalla Diocesi di Padova (Italia) per condividere la loro vita con noi come missionari. Sono arrivati nel gennaio 2011 e sono rimasti fino ad ottobre 2013. Questa famiglia ha lasciato il comfort della propria casa, l'amore della loro famiglia, per venire ad incontrare nuove persone, nuove culture e un nuovo ambiente lavorativo.

Mauro ha lavorato nell'ufficio amministrativo e Chiara nell'ufficio delle Pubbliche Relazioni. La coppia ha condiviso del tempo anche all'Arca Kenya, soprattutto nell'attività di Drama Terapia con le persone con disabilità intellettiva. Hanno donato gioia ai bambini del Talitha Kum e hanno partecipato agli incontri con le famiglie nelle comunità del territorio.

Mentre disfano le valigie e si ri-sistemano in Italia gli auguriamo il meglio per la loro vita!

ABBIAMO CELEBRATO IL VOLONTARIATO

Due domeniche nel mese di ottobre sono state dedicate alla celebrazione del lavoro compiuto dai volontari nelle comunità e nei villaggi. Le celebrazioni si sono tenute contemporaneamente in dieci diverse zone del territorio. La "squadra" spirituale di Betania aveva preparato un messaggio dal tema "Dove sono gli altri?". Questo tema prendeva spunto dalla lettura del Vangelo in cui Gesù fa questa domanda ad uno dei lebbrosi, quello che è tornato indietro a ringraziarlo per essere stato guarito dalla lebbra. (Luca 17,11-19) Il tema ha provocato le persone a riflettere sulla loro attività di volontariato e sulla genuinità del sentimento di vicinanza e di affetto verso le persone che sono escluse dalla società in quanto malate, diverse.

ABBIAMO CELEBRATO LA VITA

Nel mese di ottobre una bambina del Talitha Kum, casa che ospita bambini orfani di AIDS e siero positivi, ci ha lasciato. Jane Gathoni era arrivata al Talitha Kum nel 2007 e lì ha vissuto fino alla sua dipartita.

Sommario:

- ✓ **Auguri dal Saint Martin**
- ✓ **Lettera don Gabriele**
- ✓ **Aspettando ANNA**
- ✓ **Tra CAOS e CASO**
- ✓ **La forza delle reti**
- ✓ **ME WE**
- ✓ **Facciamo tre tende**
- ✓ **Aggiornamenti dal Saint Martin**
- ✓ **Saluto di Rachael**



La notizia della sua morte ha provocato lacrime e tristezza in tutti quelli che l'hanno conosciuta. Durante la messa di saluto uno dei bambini ha detto che Gathoni era sempre fonte di gioia in casa e che sicuramente adesso da dove sta prega per tutti noi. Jane Gathoni è stata sepolta a casa sua in Kinamba il 25 ottobre 2013.

ABBIAMO CELEBRATO STORIE DI TRASFORMAZIONE

Il 30 ottobre centinaia di persone si sono riunite in due differenti località: a Nyahururu-Kenya e a Padova-Italia per la presentazione del documentario **ME WE Only through community**. Il documentario è stato realizzato grazie a tutte le persone che hanno contribuito attraverso lo strumento del crowdfunding, la raccolta fondi in line che ci ha permesso di coinvolgere tantissime persone e che ci ha fatto raccogliere più della cifra necessaria. Attraverso questo documentario vorremmo condividere storie di trasformazione, di speranza e storie della forza del lavorare insieme. Il documentario è stato girato da Marco Zuin e realizzato grazie agli sforzi della Fondazione Fontana.

SOSTEGNO ECONOMICO AI NOSTRI BENEFICIARI

Per più di dieci anni l'organizzazione ha offerto sostegno economico ai beneficiari attraverso il progetto di Risparmio e MicroCredito. Il cambiamento delle condizioni socio-economiche del territorio di Nyahururu ha portato a ritenere che non ci fosse più necessità di avere un programma specifico per l'offerta di piccoli prestiti ma che le attività di formazione agli adulti sul risparmio e sull'auto imprenditorialità venissero portate avanti dagli altri programmi (Disabili, Bambini di Strada ecc.). Si è tenuto un incontro il 30 novembre scorso per celebrare questo cambiamento. E' stato molto incoraggiante ascoltare beneficiari e persone che hanno fatto parte dello staff che hanno condiviso la loro esperienza nel programma. Siamo stati felici di avere con noi anche Laura Di Lenna, un'italiana che ha lavorato nel progetto dal 2002 al 2005.

BUON NATALE

Possa la nascita di Cristo donarvi il dono della fede, la benedizione della speranza e la pace della sua presenza durante il Natale e per sempre. Gli uffici del Saint Martin saranno chiusi dal 12 dicembre (festa dei 50 di indipendenza del Kenya) fino al 2 gennaio 2014.





**"Per me,
la sorte è caduta su luoghi deliziosi,
la mia eredità è magnifica."**



Cari amici, pace!

Mi sembra di avere vissuto più cambiamenti in questo ultimo anno della mia vita che in tutti quelli precedenti. Quello che faccio adesso è per me talmente nuovo e i miei primi passi sono così incerti che finirò per moltiplicare le brutte figure. Tuttavia mi godo questa inadeguatezza che mi costringe a chiedere aiuto e contare sulla collaborazione di tanti nuovi amici che hanno compassione di me.

Tra coloro che mi compatiscono ci sono anche le mie nipotine. Rimanendo lontano per lunghi periodi, ogni volta che ritornavo Marta e Francesca tolleravano le mie manifestazioni di affetto e acconsentivano quasi volentieri a concedere i loro abbracci allo zio missionario che, poveretto, tornava dall'Africa. Ora che sono molto più presente nella loro vita e pretendo le stesse attenzioni, mi mandano felicemente a quel paese e girano al largo.

Mia sorella mi consola e mi fa presente quanto sia opportuno che Marta e Francesca rivendichino un po' di spazio, perché il loro crescere passa anche attraverso il distacco.

"E' bene per voi che io me ne vada" disse Gesù a coloro che amava.

Sì, in un certo senso, è proprio bene che anch'io me ne vada, o meglio che prenda le distanze dalla vita delle mie nipotine. Non si tratta di abbandonarle, ma semplicemente posso evitare di soffocarle, lasciando loro lo spazio necessario per crescere e fiorire.

"E' bene per voi che io me ne vada". Disse Gesù ai suoi amici dopo tre anni che era con loro; io non sono riuscito a dirlo ai miei amici nemmeno dopo venti anni che ero in Kenya.

Eppure, per quanto possa sembrare crudele, è bene andarsene: ne sono convinto. E' stato un bene lasciare le persone che ho tanto amato al Saint Martin: quel distacco così difficile creerà spazi nuovi per crescere e perfino l'opportunità di rinascere per tutti. Anche per me.

All'inizio del suo Vangelo, Gesù dice che "bisogna rinascere". Per quanto mi riguarda, quello che mi manca non è il desiderio di rinascere, ma la pazienza che domanda. La pazienza di ricominciare, di ritornare bambini e di chiedere tante volte il "perché" di ogni cosa.

Chissà quanta pazienza avrà dovuto portare anche Gesù per lasciare casa sua, venire ad abitare questa nostra terra e imparare a "farsi uomo". Da bambino si era perduto nel tempio, trattenuto dal ricordo di suo Padre e dalla nostalgia di casa: "devo occuparmi delle cose di mio Padre." Una nostalgia la sua, che non era malinconia e rimpianto, ma tornare alla sorgente per attingere forza.

In questi mesi, molti hanno chiesto anche a me se ho nostalgia del Kenya e della gente che ho amato per vent'anni. Sì, certo che ne ho, ma confesso che mi piacerebbe vivere questa nostalgia come una sorgente a cui attingere forza, piuttosto che un rifugio per la mia tristezza.

Vorrei riandare alla mia sorgente solo per attingere riconoscenza per quanto ho vissuto e gratitudine per chi ho incontrato, per poi tornare rigenerato alla mia vita di ogni giorno.

Io me lo immagino il piccolo Gesù che lascia il tempio rigenerato dalla sua nostalgia. Me lo immagino che se ne torna a casa dicendo tra sé: se mio Padre ha così tanto amato il mondo da mandare suo figlio, anch'io amerò così tanto questa terra da trasformarla in una terra santa.

E in questo Natale prego il bambino Gesù di essere anch'io rigenerato dalla mia nostalgia, per imparare ad amare questa terra dove cammino ogni giorno, amarla così tanto da riuscire a trasformarla per me in una terra santa.

Per questo, da quando sono tornato, il Salmo 16 è diventato la mia preghiera:

Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi,
la mia eredità è magnifica.

Per ora, questa è una preghiera che ho imparato a memoria solo con la mente. Per farla imparare anche al mio cuore ho bisogno di maestri esperti che mi possano guidare a questa verità. Si tratta di maestri che non si trovano tra i grandi, ma solo tra i piccoli. Di verità che non si trovano nelle tante pagine di grossi volumi ma che si possono rintracciare nelle poche righe scritte da mia nipote nel suo ultimo tema, dove parla di Anna, la sua nuova sorellina:

Io sono aperta a tutti gli amici:

maschi o femmine, disabili o no,

per me è uguale e se devo dirla tutta,

trovo le persone con problemi ancora più speciali di quelle sane.

Ad esempio adesso mia mamma è incinta,

la bambina è femmina, ma è anche down:

noi l'accoglieremo a braccia aperte,

e questo problema non altererà il nostro affetto, anzi lo aumenterà.

L'affetto aumenterà e questo è tutto. Questo è il Natale.

Non una stalla, ma un luogo delizioso per la tenerezza di una mamma che accoglie il suo bambino.

Non una disabilità, ma l'eredità magnifica di Anna già accolta a braccia aperte dalle sue sorelle.

Non una terra senza problemi, ma una terra santa dove ogni problema non altererà il nostro affetto, anzi lo aumenterà.

Buon Natale, Gabriele





Aspettando Anna

Cara Maria, fino ad oggi immaginavamo l'annuncio come qualcosa di celestiale, soave, un po' da quadretto poetico. Ma proprio in questi giorni in famiglia abbiamo meditato che l'annuncio è proprio annuncio perché proviene dall'esterno: nessuno si auto annuncia una qualche notizia e molto spesso l'annuncio è qualcosa di inaspettato che stravolge le nostre aspettative e i nostri progetti.

Quando ti è arrivato questo annuncio, eri molto giovane e forse ti è sembrato troppo presto...beh pensa un po' che a noi invece è sembrato troppo tardi, dopo tanti tentativi e speranze deluse di avere il terzo figlio. Ma certamente ne a noi, ne a Te e Giuseppe serviva questa chiamata per confermarci ancora una volta che i tempi di Dio non sono i nostri tempi...già lo sapevamo, ma questa è stata una sconvolgente conferma per voi e per noi. Te lo confidiamo Maria, nei nostri desideri non ce la eravamo immaginata così questa gravidanza e siamo certi che anche tu la tua non la immaginavi così: così fuori dalla legge, ma così dentro ai cuori. Un drammatico imbarazzo per non saper spiegare come è successo e un sano coraggio per sostenere i pensieri dei parenti e degli amici più vicini. Quanto vi capiamo in questo momento... Quelle frasi imbarazzate e consolatorie da parte di qualcuno del tipo "vedrai, andrà tutto bene", oppure "i miracoli esistono" nascondono una povera inadeguatezza davanti a ciò che non conosciamo che appartiene ad ognuno di noi, una paura che qualcosa sia andato male agli occhi degli uomini, ma che Dio interverrà per porvi rimedio. In questi meccanismi sottili il "divisore", lavora e ci sguazza. Diciamo pure, agli occhi degli uomini quel vostro annuncio non lascia tranquilli...neanche il nostro annuncio lascia tranquilli, anzi qualcuno, in buona fede e con grande amore, spera anche nel miracolo. Come se il miracolo fosse fare la volontà di noi uomini impauriti, fosse rimettere negli schemi qualcosa che va fuori dai nostri poveri desideri dimenticando con leggerezza che questa piccola creatura è già un miracolo. Ora più che mai capiamo cosa vuol dire che sei "vergine senza peccato"...lo sei non per chissà quale magia, ma perché non ti sei lasciata inquinare dai pensieri degli uomini. Ti sei abbandonata e lasciata trasportare dalla volontà di Dio.

Cara Maria, il bimbo che è generato nel grembo tuo è davvero potente e speciale...la bimba generata nel grembo di Daniela è anche lei davvero, ma davvero speciale. Che banalità, lo so, lo sappiamo che siamo tutti speciali, ma lei, la bimba che stiamo attendendo, ha davvero qualcosa in più. I medici dicono che si tratta di un piccolo cromosoma in più...per noi è semplicemente Anna. Lo sappiamo Maria...stai sorridendo vero? Sì, stai sorridendo perché Anna è il nome della tua mamma...e sai che ti dico? Ci piace pensare che Anna sia per noi anche un po' mamma! Esageriamo? Forse sì, ma sai perché? Perché dove viene generato amore, lì c'è un cuore di madre e Dio, attraverso te e attraverso Anna, ha proprio un cuore di mamma. Beh Maria non dovresti trovarlo strano, anche tu sei figlia del tuo figlio, che Anna sia un po' mamma di sua mamma ci piace proprio...ma a parte tutto, Anna nella sua potente fragilità ci sta davvero rivelando che è speciale...è speciale perché sta già compiendo un piccolo grande miracolo: ci sta cambiando il cuore, sta stravolgendo il nostro modo di pensare!

Caro Giuseppe, ci rivolgiamo anche a te, anzi io Guido mi rivolgo in particolare a te...anche prima di diventare padre ti ho sempre pensato tanto in questo annuncio, in questa vostra gravidanza e in questo tuo accogliere...ora più che mai ti capisco e contemplo quel "Giuseppe era un uomo giusto" Anche a me, come a te allora, la legge mi suggerisce molte soluzioni che vanno contro il mio cuore.

Infatti a norma di legge avresti potuto e dovuto ripudiarla e addirittura lapidarla, insomma eliminare quell'annuncio che non rientrava nei tuoi progetti nei sicuri schemi che ci ha confezionato la nostra società...anzi, tutto intorno a te suggeriva di eliminare il problema. Era la cosa giusta per gli uomini.

Tutti noi quando leggiamo la vostra storia sul Vangelo ci scandalizziamo molto di questi pensieri, di queste leggi, della lapidazione, eppure noi, oggi, a norma di legge, siamo ancora in tempo...possiamo ripudiarla questa creatura, addirittura eliminarla, anzi per 8 su 10 di noi è "fare la cosa giusta". E' durissimo ammettere che la nostra mente ritenga che sia cosa giusta farci una classifica sulla qualità di tuo figlio e riconoscere che viviamo in una società che non aiuta ne sostiene una scelta diversa...sappiamo che spesso le "cose giuste" degli uomini sono dettate dalla paura...e anche noi ne abbiamo di paura, proprio come ne hai avuta tu Giuseppe e come ne hai avuta tu Maria. Come dice Francesca, il sentimento che ci accompagna e un miscuglio di gioia, tanta gioia e di paura. Oggi vogliamo donare anche questo "miscuglio" a te Maria.

Davanti a questa paura l'Angelo vi ha sussurrato "Non temere!"...forse, anzi, sicuramente lo sta sussurrando anche a noi, ma è probabile che il dolce e silenzioso parlare degli angeli si ascolti meglio nelle campagne del Libano, qui la comunicazione è un po' disturbata dal correre, dalle notizie, dai social network. Per fortuna, anzi per amore, ci avete donato "antenne" nuove che riescono molto meglio di noi a captare e leggere la volontà del Padre. Il tuo "eccomi" risuona nelle preghiere e nelle lacrime discrete e silenziose di Marta nelle gravidanze andate male ed è sintetizzato nelle preghiere più insistenti di Francesca che con un po' di timidezza ci ha confidato che negli ultimi anni aveva stressato un pochino Gesù con queste preghiere: "Gesù, io non so più come chiedertelo. Io desidero tanto un fratellino. A questo punto, dopo questi tentativi, scegli tu cosa mandarci. Una sorellina va benissimo. E sai cosa ti dico, che anche se è ammalata o ha qualcosa che non va, tu mandala lo stesso, che noi sapremo accoglierla!" ...Erri De Luca in un suo libro scrive che "I desideri dei bambini danno ordini al futuro". E io aggiungo "benedetti i bambini che hanno un canale diretto con Gesù!"...beh e visto che siamo in vena di citazioni non dimentichiamo Gesù cosa dice a proposito dei bambini: se non ritornerete come loro, non entrerete nel Regno dei Cieli...quanto è vero!

L'età tua Maria è molto più vicina a quella di Marta e di Francesca che alla nostra e forse l'accoglienza, la vera parola ACCOGLIENZA, non è proprio di casa in un cuore adulto e sicuro che orgogliosamente portiamo nel petto, ma abita in un cuore nuovo, in un cuore bambino...eppure ce lo aveva anche detto tuo Figlio: "vi darò un cuore nuovo"!

E così l'"eccomi" non lo dico io, papà Guido. Da solo non sono proprio in grado di farlo. Non lo dice neanche mamma Daniela, da sola non è proprio in grado di farlo, non lo dice Marta da sola e non lo dice nemmeno Francesca da sola...lo diciamo **insieme**, lo dice la nostra famiglia, lo diciamo insieme perché insieme siamo stati chiamati. E proprio in questo nostro "eccomi" che si fonde con il tuo Maria, con il vostro "eccomi", che risuona con tutti gli "eccomi" del mondo e di tutti i tempi che i nostri cuori si avvicinano al tuo cuore senza peccato. Maria ti preghiamo perché i nostri, a volte maledetti, pensieri di uomini arroganti e saccenti, si sgretolino di fronte alla semplice potenza di questa tua figlia Anna che ci hai voluto donare.

Affidiamo a te la nostra famiglia che davanti a questo mistero non vuole pensare, non vuole capire...ma chiede di essere accompagnata a vivere la Sua volontà!

Marta, Francesca, Guido e Daniela con Anna...ECCOCI!



Tra CAOS e CASO



Quanto è passato dal nostro rientro? A volte sembra un'eternità da quanto siamo presi dalle tante cose, a volte sembra ieri se pensiamo che alcuni odori, colori e sapori difficilmente ci si scrolleranno di dosso. Sembra una vita se guardiamo la nebbia o il ghiaccio sulla macchina da togliere la mattina per portare i bambini a scuola, sembra oggi quando apriamo un regalo con gli auguri dei nostri amici di Nyahururu ed ancora qualche lacrima non riusciamo a trattenerla.

Scrivere del rientro è un'impresa davvero ardua, quasi impossibile. Ci eravamo ripromessi di non farlo, ma poi la telefonata di Piero, la commissione Newsletter di AtanteMANI... ogni volta che ci chiedono di parlare dei nostri 3 anni in Kenya ci riscopriamo custodi di un tesoro così bello e prezioso che non possiamo nascondere sotto terra, in qualche modo lo dobbiamo alla Vita che è stata così generosa con noi!

E così, poche righe, a ridosso del Natale, il primo italiano dopo alcuni africani.

L'immagine che meglio rappresenta questa situazione è il CAOS. Quelle belle nebulose primordiali dove in potenza c'è già tutto ma è molto confuso, indecifrabile. Ci sono molte cose buone che si mischiano ancora ad inutili detriti. Il tempo sistemerà tutto.

La complessità della vita occidentale non ci risparmia i suoi ritmi e le sue sfide. La semplicità gustata in questi anni ce ne rende difficile una piena comprensione.

Un Dio nascosto tra le pieghe della vita ci stupisce per discrezione, gentilezza ed umiltà. Eravamo così abituati a trovarlo in tutto e in tutti, nella vita di ogni giorno.

Il dolore che si nasconde tra gli angoli bui delle case dalle facciate sfavillanti ci spaventa molto di più della manifesta povertà di una baraccopoli dove è normale (in realtà l'unico modo per sopravvivere) condividere le fatiche.

Sentirsi chiamati anche a questa vita. Provare a starci dentro. Essere se stessi. Accettare che il mondo è cambiato. O che forse quelli cambiati siamo noi. Sentirsi i "diversi" e trovarcisi a proprio agio.

Essere felici tra lo scetticismo generale.

Che caos!

Leggevo che il CASO è Dio che lavora in incognito. A volte è meglio anche per lui non rivelarsi troppo e lavorare sotto copertura.

Mi è piaciuta un sacco questa immagine.

Leggere il CASO in tutto questo caos.

Che il nostro rientro faccia davvero parte di questo caso? Che ci sia dentro tutto quello che non capiamo? Tutte le fatiche che stiamo incontrando e che fortunatamente ci sembrano ancora un fardello leggero? La nuova vita in arrivo? Un nuovo lavoro che non arriva?

Che faccia tutto parte di un grande CASO che è stato riservato per noi?

Una parola vorremmo lasciarci in questo Natale. L'abbiamo sentita poco in giro, non riusciamo a trattenerla. SPERANZA.

La Vita ce l'ha messa dentro in maniera indelebile. L'entusiasmo dei nostri bambini ce ne contagia. Una nuova vita che sta per nascere ce lo grida. Il bene che continuiamo a ricevere e a vedere ce lo conferma. Le storie della Lucy, di Kababa, di Kitogo, di David, di Paul ce l'hanno insegnato. Fortunatamente anche il papa lo ripete instancabilmente.

Quindi, buona SPERANZA a tutti... in questo nuovo ed eterno Santo Natale.



*Mauro e Chiara con Giosuè, Pietro, Teresa e ...
famiglia fidei donum in missione a Villaguttera (PD)*



"Facciamo tre tende"



Il 30 novembre, come avete letto, è stato un giorno speciale per il Saint Martin in cui si è voluto rendere grazie al Signore per tutto il bene coltivato e condiviso nel progetto di Risparmio e Microcredito. Nella vita le situazioni cambiano, tutto cambia, si evolve, si trasforma ... l'importante è essere pronti al cambiamento, capaci di apprezzarne le sfide e accettarle come opportunità di crescita.

Mi è stato chiesto di dire due parole su questo argomento e, prendendo spunto da questi due brani ho semplicemente e con umiltà raccontato la mia esperienza di vita, di cambiamento, di trasformazione.

Vangelo di Luca 9, 28-30,33,37 Circa otto giorni dopo questi discorsi, prese con se Pietro, Giovanni e Giacomo e salì al monte a pregare. Ed ecco due uomini parlavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella loro gloria. (...) mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù "Maestro è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli non sapeva quello che diceva. (...) Il giorno seguente quando furon discesi dal monte, una gran folla gli venne incontro.

Atti degli Apostoli 18, 9-11 E una notte in visione il Signore disse a Paolo "Non avere paura ma continua a parlare e non tacere, perchè io sono con te e nessuno cercherà di farti del male, perchè io ho un popolo numeroso in questa città". Così Paolo si fermò un anno e mezzo, insegnando fra loro la parola di Dio.

Ci sono momenti nella nostra vita in cui ci sentiamo al sicuro ... momenti in cui sentiamo di avere un buon lavoro, una bella famiglia, e ci sentiamo amati. In quei momenti vorremmo fare tre tende e rimanere sopra alla montagna. Vorremmo chiudere le finestre e le porte della nostra vita per far sì che il momento duri per sempre. Abbiamo paura di qualsiasi cosa o persona che possa cambiare la situazione, abbiamo paura del cambiamento, vogliamo difendere quello che abbiamo e quello che siamo e tenerlo per noi.

E' un sentimento umano. Il cambiamento è difficile perché ci fa sentire insicuri, instabili .. specialmente quando non siamo noi a scegliere di cambiare ma una persona o una cosa ci impone di farlo ... non è facile. Non sappiamo quello che ci aspetta, sappiamo solo quello che ci viene chiesto di lasciare.

Ho fatto esperienza di questo quando mi è stato chiesto di rientrare in Italia dopo tre anni di Kenya, l'ho sentita dentro di me quasi un' "ingiustizia" ... ero felice e mi sentivo amata ma dovevo *scendere dalla montagna*, perchè *una grande folla* deve incontrare Gesù. Siamo chiamati a scendere dalla montagna e a condividere le nostre esperienze, quello che abbiamo e quello che siamo con le persone che ci vivono accanto. Non siamo chiamati a vivere da soli, nell'illusione di goderci la vita, ma per essere veramente felici Dio sa che dobbiamo vivere insieme alle persone e condividere il nostro mantello.

Nella seconda lettura l'apostolo Paolo, che girava il mondo predicando il vangelo di Gesù, è stanco. Doveva sempre cambiare città e paese, cambiare lingua, ogni volta doveva ricominciare daccapo a conquistare la fiducia delle persone. Non era facile. Qualche volta era benvenuto e benvenuto, altre volte lo cacciavano e lo maltrattavano. Ma quella notte Gesù gli ha detto di non avere paura! Non devi avere paura per due buonissime ragioni: primo perchè *io sono con te* e seconda perchè *ho un popolo numeroso*. Quindi sta dicendo ad ognuno di noi di avere fiducia in Lui e di avere fiducia nei nostri fratelli e sorelle.

Quante volte ci troviamo a pregare il Signore, a chiedergli aiuto ... abbiamo fiducia in Lui ... ma nei nostri fratelli? È più difficile ... abbiamo paura di mostrare le nostre debolezze... eppure quando ci togliamo la maschera e finalmente chiediamo aiuto scopriamo che ci sono persone straordinarie al nostro fianco e che aspettavano solo l'occasione di dimostrarci il loro amore e il loro sostegno. Ho imparato al Saint Martin quanto importante è non avere paura delle proprie debolezze ma anzi riconoscersi bisognosi dell'aiuto dell'altro.

Sono veramente convinta che valga sempre la pena cambiare, sempre. Gesù ci dà sempre la forza e la capacità per affrontare le sfide e quando siamo deboli e non riusciamo ad andare avanti ci mette delle persone valide (amici, parenti, colleghi) al nostro fianco. Cambiare ci offre l'opportunità di scoprire risorse dentro di noi e dentro al prossimo che non sapevamo esistessero. Dio ha sempre una ragione per chiederci di cambiare, tutte le esperienze che facciamo nella vita sono semi che vuole che coltiviamo ... dobbiamo semplicemente credere in Lui, sentirlo vicino e credere nella bellezza che Lui ha messo dentro alle persone che ci vivono accanto.

Laura Di Lenna



Daniel, Laura, Windrick ... ex staff del Progetto



Aggiornamenti dal Saint Martin

Quando diventiamo amici di qualcuno, quando proviamo affetto, quando sentiamo che vogliamo prenderci cura di questa persona perché ... fa sentire bene anche noi ... allora scatta la voglia di conoscerla meglio, di essere aggiornati sulla sua vita e di farne parte.

Questa rubrica, che vorremmo rimanesse fissa all'interno della newsletter, vuole aiutarci a conoscere meglio il Saint Martin, i suoi programmi, il suo modo di lavorare per volergli sempre più bene e saperlo sostenere nel miglior modo possibile. Conoscendolo meglio, poi, siamo convinti di poter imparare sempre di più anche su di noi, sul nostro modo di vivere e lavorare nelle nostre comunità! Vorremmo far crescere e solidificare sempre di più l'amicizia che lega AtanteMANI e il Saint Martin in modo da camminare insieme e diventare migliori!

Come avete visto nell'articolo del saluto Natalizio del Saint Martin il 30 novembre è stato chiuso uno dei progetti, quello del **Risparmio e Microcredito**. Non è un fallimento, anzi un successo, sì perché non c'è più bisogno, nel territorio di Nyahururu che il Saint Martin offra servizi di credito! Attualmente ci sono numerose organizzazioni, banche ed ONG, che danno piccoli prestiti anche a persone che fino a pochi anni fa non erano sufficientemente ricche per essere "bancabili". Quello di cui c'è ancora bisogno, invece, è la formazione sul risparmio e sulle attività generanti reddito nelle quali investire i piccoli prestiti. Per questo motivo le attività di formazione verranno portate avanti con i gruppi di adulti dai rispettivi programmi di riferimento (Progetto Disabili, Progetto Bambini di Strada ecc.). Sabato 30 novembre è stato un giorno di ringraziamento per i dodici anni di attività del progetto, per tutte le persone che ci hanno lavorato con amore e dedizione, per tutti i beneficiari che in questi anni sono cresciuti e hanno migliorato il loro standard di vita grazie alle attività del progetto.

Attualmente, quindi, i progetti attivi al Saint Martin sono i seguenti:

- **Programma Comunitario per Persone con Disabilità (CPPD)**
- **Programma Comunitario per Bambini di Strada e in situazione di Bisogno (CPSNC)**
- **Programma Comunitario per le Dipendenze e l'HIV (CPAHIV)**
- **Programma Comunitario per la Pace e la Riconciliazione (CPR)**

I dipartimenti (di sostegno alla gestione, quindi trasversali ai progetti) sono invece:

- ➔ **Dipartimento per la Formazione (T&F)**
- ➔ **Dipartimento per il Coinvolgimento Comunitario (CMD)**
- ➔ **Dipartimento per le Pubbliche Relazioni (PRD)**

Inoltre lavora in stretta collaborazione con:



Talitha Kum Children's Home: attualmente accoglie 73 bambini orfani di AIDS e 39 volontari



Marleen Crafts: cinque laboratori dove disabili e abili lavorano insieme. Legno, cuoio, candele e prodotti di pasticceria



Flora Farm Centro di Formazione: ha accolto in un anno 61 seminari, meeting e ritiri spirituali



L'Arche: due case hanno accolto 26 persone con e senza disabilità mentali più 13 volontari

Nella prossima "puntata" conosceremo un po' meglio il lavoro del Dipartimento per la Pubbliche Relazioni, dove hanno lavorato i nostri amici Claudia Guglielmi, Luca Patron, Chiara Bolzonella, e che AtanteMANI ha sostenuto economicamente per due annualità.



"La forza delle reti"



In quest'anno l'associazione AtanteMANI ha inserito tra i suoi obiettivi quello di conoscere le realtà o le esperienze presenti nel nostro territorio che si ispirano a un approccio comunitario. E così il 15 novembre abbiamo incontrato il dott. Pasquale Borsellino, psicoterapeuta, direttore della Struttura complessa Unità operativa materno-infantile per il distretto socio sanitario 2 di Valdobbiadene-Montebelluna, e che lavora anche presso i consultori familiari della ULSS 8 di Asolo.

Durante la serata il dott. Borsellino ci ha illustrato il progetto di cui è promotore: *"La famiglia al centro, la forza delle reti"*, condividendo con noi poi una costruttiva discussione sugli ideali che ne stanno alla base. Il progetto, cofinanziato dalla Regione, si è già concretizzato da 15 anni nell'area di Asolo ed è iniziato 1 anno fa anche nell'area di Rubano, Mestrino, Selvazzano, Saccolongo.

L'idea di fondo è far nascere all'interno dei comuni un gruppo, una "rete" appunto, di persone e di famiglie a cui l'Assistente Sociale si possa appoggiare per dare sostegno a famiglie del comune che siano in difficoltà.

La famiglia, secondo il dott. Borsellino, è costituita da ogni individuo in grado di intrecciare relazioni e creare dei legami, per questo fanno parte della rete non solo famiglie in senso convenzionale, ma anche single, persone separate o vedove, studenti. Ci sono famiglie che sentono l'esigenza di dirigere la propria "forza generativa" anche fuori dal proprio nucleo e già spontaneamente si rendono disponibili

a condividere il proprio tempo con i figli di famiglie vicine, di conseguenza il progetto è semplicemente la concretizzazione di una inclinazione che le persone possiedono già. A chi fa parte delle reti si chiede di fare "solo ciò che già fa nella propria quotidianità" in modo che non sia un impegno gravoso e che tutto avvenga con serenità..

E così chi desidera partecipare a questa esperienza, inizia insieme agli altri componenti della rete un percorso di conoscenza reciproca finché non viene chiesto loro di sostenere una famiglia che ne abbia la necessità e che diventerà poi a sua volta un motivo di unione per la rete.

Si tratta quindi di partire dalla comunità perché possa auto-sostenersi, di credere nelle risorse di solidarietà e generosità che tutti noi abbiamo e di un percorso di condivisione delle proprie debolezze per poter incontrare quelle di altri e farle diventare un punto di forza.

...Ma tutto questo non è proprio ciò che abbiamo scoperto conoscendo il St Martin?

E' bello sapere che l'*approccio comunitario* in realtà si sta già diffondendo!



E' appena uscito **il libro con DVD di Me, We – Only through community.**

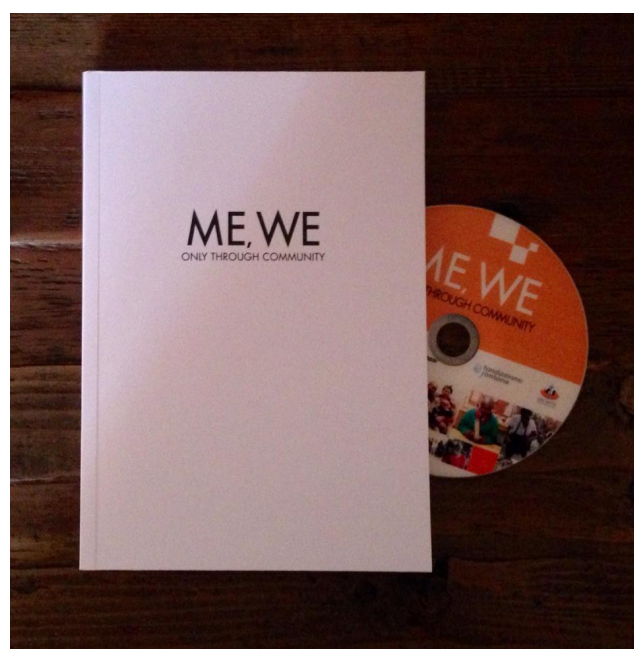
Il film, della durata di 60', ruota attorno alla trasformazione che nasce dall'incontro, nel contesto del **St. Martin**.

Il titolo scelto è una poesia del grande Muhammad Ali, dove **Me (Io)** rappresenta ciascuno degli 11 protagonisti del documentario che il regista Marco Zuin e Luca Ramigni di Fondazione Fontana, hanno seguito mostrando la loro quotidianità e sensibilità. Ognuna di queste storie è parte di un **We (Noi)**, la comunità che grazie al St. Martin ha intrapreso un percorso verso il cambiamento.

Accompagnata dalle musiche della Piccola Bottega Baltazar, l'opera è stata realizzata attraverso la comunità, con un'azione di crowdfunding, sostenuta anche da AtanteMANI.

Iniziato a fine ottobre al cinema MPX di Padova, il tour di presentazione del documentario ha già coinvolto Treviso e Montebelluna e proseguirà nel nuovo anno.

Se desiderate segnalare o organizzare una proiezione, siamo a vostra disposizione!



Se volete ricevere il libro con dvd potete prenotare una o più copie mandando un sms al **3341124645** oppure una mail a **info@fondazionefontana.org**



Saluto di Rachael



La nostra amica Rachael, operatrice dell'Arche Kenya che è con noi a Padova da metà ottobre, si è spostata sabato 21 dicembre alla comunità dell'Arca di Bologna dove passerà tutte le feste natalizie. Andrà poi in Francia fino a fine gennaio per concludere il ritiro con Jean Vanier e rientrerà in Kenya in febbraio.

A Padova ha toccato con mano il lavoro di alcune organizzazioni che lavorano con i disabili e ha vissuto un'esperienza per lei molto importante! Sicuramente sono realtà profondamente diverse da quelle che conosce in Kenya, d'altra parte è l'intero contesto sociale ed economico ad essere profondamente diverso, ma una cosa in particolare ha sottolineato. "In Kenya – ha detto – ci sono forse poche strutture, ci sono poche risorse, ci sono poche leggi che tutelano il disabile, che quindi è a rischio di emarginazione, ma proprio per questa *libertà* di azione c'è molta creatività nelle organizzazioni che vivono e lavorano con i disabili, è molto presente l'aspetto umano e di relazione sociale, di gioia.

In Italia avete tante risorse e tante leggi ma rischiate di essere troppo *incasellati* in schemi rigidi su quello che si deve e quello che non si deve fare, e a volte non c'è spazio per l'umanità, non c'è spazio per la gioia e per la libertà di espressione della voglia di vivere!" Prendiamola tutti come provocazione su cui riflettere! Vogliamo salutarla con il ricordo della gita in montagna del 1 dicembre nella quale per la prima volta ha visto e toccato la neve! Buon viaggio Rachael!



Sostieni i Progetti del St. Martin

Per sostenere i progetti e diventare parte di Saint Martin puoi sottoscrivere una quota (annuale) da versare per almeno tre anni (*consigliamo sostenitore di Saint Martin € 140,00 annuali*).

Basta eseguire un bonifico bancario sul Conto corrente n. IT04 Y050 1812 1010 0000 0511 290 della Banca Popolare Etica intestato all' **Associazione AtanteMANI Onlus pro Saint Martin** indicando il proprio indirizzo e-mail o domicilio.



Prossimi appuntamenti...



- venerdì 17 gennaio: Incontro associativo presso il C.S.V. di Via Gradenigo a Padova con il Direttore della Caritas Diocesana di Padova, don Luca Facco
- domenica 16 febbraio: Incontro associativo Casa del Buon Samaritano a Volparo di Legnaro
- venerdì 14 marzo: La Pietra Scartata V presso l'OPSA di Sarameola, Padova

Come sempre visitate il nostro sito per aggiornamenti di date, luoghi e incontri

I NOSTRI PARTNER

www.diocesipadova.it

www.larchekenya.org

www.talithakum-kenya.org



Impresa Solidale
Tel./Fax 049-8787507
Casella Postale 468
35100 PADOVA

www.impresasolidale.it
info@impresasolidale.it

